

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

**ENTE**

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
CEFA	TANZANIA	MATEMBWE	139523	2

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: TANZANIA Diritti Umani e Sviluppo sociale - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

**TANZANIA**

**Forme di governo e democrazia**

La Repubblica Unita di Tanzania è una nazione pacifica e stabile, grazie alla sua leadership politica che ha saputo evitare il coinvolgimento nei numerosi conflitti che hanno infiammato i Paesi confinanti, svolgendo un ruolo chiave nella prevenzione dell'escalation della violenza e nella cooperazione regionale. La Tanzania, infatti, è sempre stata in prima linea nella lotta all'apartheid e ha dato un contributo significativo alla decolonizzazione del continente. Negli anni novanta il Paese ha mediato i conflitti armati di Ruanda e Burundi e ha accolto moltissimi rifugiati. Dagli anni '90 il regime dell'Ujamaa (il socialismo agricolo del "padre della patria", Nyerere) ha lasciato spazio al multipartitismo, ma il Partito della Rivoluzione (CCM) rimane stabilmente al Governo, nonostante le elezioni vengano periodicamente contestate, si verifichino diversi scontri tra manifestanti e polizia e siano nati nuovi movimenti indipendentisti a Zanzibar. Attualmente è Presidente il socialista John Magufuli, il quale ha vinto le elezioni presidenziali del 2015, segnate da accuse di brogli e violenze. Promettendo un cambiamento ai suoi elettori, Magufuli ha iniziato il suo mandato con una serie di gesti eclatanti, in difesa della legalità, del dovere e del rigore, divenendo un modello da imitare in molti altri Paesi africani. Con il passare del tempo, però, le riforme promesse tardano ad arrivare: lo spazio politico del Paese non è stato ancora aperto, la corruzione non è stata adeguatamente contrastata, il sistema sanitario e scolastico non sono stati migliorati. Anzi, i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini sono minacciate, in particolar modo la libertà d'espressione e d'associazione. Aumenta la discriminazione di genere e l'intolleranza. Il deficit circa le libertà civili e l'inefficienza del Governo rendono la Tanzania un Regime Ibrido.

**Livelli di povertà e sviluppo dell'economia**

Con una crescita del 6-7% annuo, la Tanzania basa la sua ricchezza sulle risorse naturali e sul turismo. Persiste qualche monopolio di Stato, ma il Paese ha quasi completato la sua transizione ad un'economia di mercato. L'agricoltura costituisce il 25% del PIL e impiega il

65% della forza lavoro; tutte le terre sono dello Stato. Le esportazioni di oro rappresentano il 35% del totale. Vi sono molti investimenti privati ed il settore bancario e finanziario sono ben sviluppati. Magufuli ha in programma il miglioramento delle infrastrutture, dell'imprenditoria, e dell'istruzione, ma il bilancio statale frena molti progetti. La Tanzania è il Paese più popoloso dell'Africa orientale. Con quasi 5 figli per donna, la popolazione cresce del 3% annuo e poco meno del 70% ha meno di 25 anni. Il tasso di mortalità materna rimane molto alto a causa delle gravidanze precoci e frequenti, dei servizi sanitari materni inadeguati e della mancanza di assistenti al parto qualificati. Anche per questo la mortalità infantile è al 5% e la speranza di vita è di 62 anni. Nonostante la crescita economica, molti sono rimasti esclusi dai conseguenti benefici: il 22% vive sotto la soglia di povertà e l'ISU è 151° su scala mondiale. Il 15,8% della popolazione risulta sottopeso e c'è una fortissima disparità tra le aree urbane e quelle rurali, dove questa cifra arriva al 45%.

#### **Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto**

La Tanzania vive un conflitto socio ambientale. L'obiettivo della classe dirigente è quello di coniugare lo sviluppo con la tutela del territorio. È tutelata la maggior parte del suo patrimonio naturale (una delle prime nazioni al mondo per biodiversità). Ciononostante, parte del territorio è a rischio di deforestazione per via dell'eccessivo utilizzo delle risorse forestali, da cui i locali traggono il loro sostentamento. La pressione antropica ha aumentato il livello di disboscamento di queste aree e risulta preoccupante il disboscamento illegale, che potrebbe minacciare seriamente le fonti di acqua essenziali per le attività agricole.

#### **Libertà personali**

Gli oppositori subiscono vessazioni, intimidazioni e arresti. Anche i contenuti online sono controllati in base ad un regolamento del 2017. Alcune testate sono state chiuse con accuse fittizie e arbitrarie e i contenuti dei media e le licenze dei giornalisti sono sotto controllo statale. I partiti d'opposizione sono assai svantaggiati rispetto al CCM circa fondi pubblici e il divieto di manifestare al di fuori del periodo elettorale; i membri subiscono vessazioni, minacce, arresti e persecuzioni. Un membro di CHADEMA è stato ferito da arma da fuoco da ignoti e altri sono stati accusati o arrestati senza motivi concreti. Il sistema giudiziario è corrotto e senza fondi. I giudici sono scelti dal governo e il budget non è indipendente. Non è garantito un equo processo e la detenzione preventiva può durare anni. Le forze di polizia abusano i civili in un clima di impunità.

#### **Rispetto dei diritti umani**

La Tanzania è stata per decenni il più grande paese ospitante di rifugiati in Africa, ospitando centinaia di migliaia di rifugiati dalla regione dei Grandi Laghi, principalmente il Burundi (360mila). Tuttavia, il rimpatrio assistito e la naturalizzazione di decine di migliaia di rifugiati burundesi hanno ridotto drasticamente la popolazione di rifugiati. La Tanzania è sempre più un paese di transito per i migranti clandestini provenienti dal Corno d'Africa e dalla regione dei Grandi Laghi che si stanno dirigendo verso l'Africa meridionale per motivi di sicurezza e / o opportunità economiche. Alcuni di questi migranti scelgono di stabilirsi in Tanzania. Nel campo di Nduta sono accolte 127mila persone, su una capacità massima di 50mila. I campi sono luogo di violenza di genere e il sovraffollamento compromette la salute delle persone ospitate. La mancanza di fondi è divenuta mancanza di cibo, utilizzata per costringere i rifugiati a tornare a casa. Oltre a diverse discriminazioni socioeconomiche, le donne subiscono gravi violazioni dei diritti umani. Stupri, violenze e mutilazioni genitali sono diffusi e scarsamente puniti. Il tasso di gravidanza precoce tanzaniano è il doppio rispetto alla media globale, e le ragazze incinte non possono frequentare la scuola e vengono spesso arrestate. Il 35% delle donne è analfabeta, contro il 25% degli uomini.

Vengono uccisi decine di bambini albinici all'anno per colpa di una credenza secondo la quale portano fortuna, buona salute e ottime prestazioni sessuali. Il dato si aggrava giacché la Tanzania è il Paese con la maggior incidenza di persone con albinismo al mondo (se in una persona su 20 è portatrice del gene dell'albinismo). Il settore sanitario presenta diverse criticità, tra le quali spiccano l'insufficienza di strutture e di personale e la corruzione, specialmente nelle zone rurali. Solo il 12% della popolazione ha accesso a servizi sanitari adeguati, mentre il 53% ha accesso all'acqua potabile. Il personale qualificato preferisce restare in città, dove i salari sono più alti. Il 4,5% della popolazione adulta (1.5Mln) soffre di HIV e la malaria ha colpito quasi 3Mln di persone. La situazione sanitaria si è con lo scoppio di una epidemia di colera tra i 50.000 rifugiati del Burundi ospitati in Tanzania. L'epidemia è in fase di peggioramento e i numeri crescono di 300 nuovi casi al giorno. La percentuale di medici rispetto al totale della popolazione è tra le più basse al mondo: 0,03%. I bambini rappresentano una categoria in emergenza. Il 13,6% è sottopeso e il 21% lavora (per un totale di 2.815.085). Dal 2009 in poi, si assiste inoltre a un aumento del numero di orfani (da 2,6 a 3,1 milioni, +19,2%). Meno della metà degli studenti termina l'educazione

elementare e meno del 6% accede alla scuola secondaria. Oltre a ciò, la qualità dell'istruzione è molto bassa.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **CEFA**

#### **Precedente Esperienza di CEFA in TANZANIA**

**CEFA – ONLUS** è attiva da circa 35 anni in Tanzania con due tipologie di programmi: interventi di sviluppo rurale integrato ed interventi finalizzati alla lotta alla povertà in contesti urbani. I progetti realizzati nel corso degli anni hanno incluso attività riguardanti il settore agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, educazione, servizi sociali, formazione professionale ed inserimento lavorativo di gruppi vulnerabili con particolare riferimento a persone con disabilità. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte dove svolge progetti di promozione sociale, economica e sanitaria in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. In Tanzania CEFA opera in tre regioni: Njombe, Iringa e Dar es Salaam. Si tratta per lo più di programmi integrati composti da interventi su più fronti. Segue un elenco delle principali attività realizzate:

- Infrastrutture: 3 acquedotti, riabilitazione di strade rurali, scuole e dispensari medici, realizzazione di tre mini-centrali idroelettriche.
- Settore agricolo: formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura, l'allevamento e lo sfruttamento forestale. Tali interventi sono volti a razionalizzare le tecniche ed a minimizzare l'impatto sull'ambiente conseguente all'uso del suolo;
- Trasformazione agro-alimentare: realizzazione di un mangimificio, una latteria-caseificio, un impianto per la trasformazione della carne suina e della frutta.
- Educazione: Realizzazione di asili di villaggio, biblioteche, un centro diurno per bambini disabili.
- Formazione professionale: avvio di laboratori artigianali ( falegnamerie, sartorie, maglierie); corsi di formazione professionale per disabili (cucina ed house-keeping; panificazione; giardinaggio; falegnameria)
- Promozione sociale e sanitaria: campagne di sensibilizzazione indirizzate a scuole e famiglie e miranti alla promozione di una sana e corretta alimentazione, l'igiene e la prevenzione delle principali malattie infantili; campagne di sensibilizzazione miranti a favorire l'integrazione socioeconomica delle persone disabili e dei loro familiari.
- Impresa sociale: supporto ad attività imprenditoriali che impiegano disabili e loro familiari (impresa di catering; produzione di gioielli e soft toys).
- Gestione di un programma di capacity building ed economic empowerment rivolto a 150 giovani artisti provenienti da background vulnerabili della città di Dar es Salaam.

Nell'ambito di questi progetti, a partire dal 2008, il CEFA ha accolto in Tanzania un totale di 20 giovani in Servizio Civile, divisi nelle regioni di Njombe e Dar es Salaam.

#### **Partner**

CEFA collabora per la realizzazione del progetto nella sede di **Matembwe (codice sede 139523)** con i seguenti partner:

#### **Njombe District Council.**

Si tratta dell'organo preposto al governo della Regione di Njombe. Composto da 50 consiglieri eletti ogni 5 anni, esso delibera le politiche e le direttive relative all'amministrazione della Regione, le quali vengono poi implementate da 10 uffici tecnici. In particolare, il CEFA ha un partenariato con l'ufficio denominato DCDO (Ufficio Distrettuale per lo Sviluppo della Società), che ha contribuito nella definizione dei progetti che si sono susseguiti nella zona. Il DCDO è un ufficio trasversale a tutti gli altri uffici tecnici del Njombe District Council e interviene nella definizione delle strategie distrettuali per ogni settore, al fine di renderle armoniche allo sviluppo generale della società. Esso ha inoltre competenze

in materia di: progettazione, questioni di genere, infanzia, HIV/AIDS e TASAF (Fondo Tanzaniano per l'Azione Sociale, che coinvolge direttamente le comunità). La partnership con il Njombe District Council si sviluppa attraverso la collaborazione con alcuni dei suoi uffici tecnici: il DALDO (District Agriculture and Livestock Development Office); il DMO (District Medical Office); il DEO (District Education Office); il Civil Work Office. La collaborazione tra CEFA e Njombe District Council è un rapporto consolidato e suoi rappresentanti siedono nel consiglio d'amministrazione della Matembwe Village Company, frutto di progetti realizzati da CEFA.

#### **Diocesi di Njombe.**

La diocesi collabora e co-gestisce attivamente diversi programmi con ong e organizzazioni internazionali; CEFA collabora e promuove attività in partenariato con l'ufficio diocesano dedicato allo "sviluppo comunitario" da oltre 10 anni. L'ufficio diocesano è radicato nel territorio e supporta CEFA nelle attività progettuali, facilitando le collaborazioni sul territorio soprattutto nell'ambito della didattica, i rapporti con gli insegnanti delle scuole delle famiglie dei bambini inseriti nei programmi sviluppati.

#### **Kata di Ikondo.**

Organo esecutivo espressione locale del Njombe District Council, la Kata di Ikondo si occupa di coordinare le attività riguardanti lo sviluppo socio-economico dei vari villaggi che compongono il proprio territorio (Nyave, Ukalawa e Ikondo). Essa è guidata dal Katibu Kata, che è chiamato a coordinare i rappresentanti dei consigli di villaggio che si trovano sotto la sua giurisdizione. La Kata lavora a stretto contatto con le realtà esistenti all'interno del proprio territorio, in coordinamento con gli uffici tecnici del Distretto. La collaborazione con il CEFA risale al 1996, quando si è iniziato ad implementare le prime attività nell'area. Nel corso degli anni la collaborazione si rafforzata sempre più; facendo sì che il CEFA potesse sempre contare sull'appoggio delle autorità locali. La Kata di Ikondo ha avuto un ruolo attivo nell'ideazione e scrittura dei progetti presentati dal CEFA, fornendo suggerimenti, dati e sostegno politico.

#### **Matembwe Village Company Ltd (MVC)**

Fondata nel 1989 con lo scopo di prendere in consegna tutte le iniziative e beni del primo progetto integrato del CEFA nell'area. Tale progetto fu implementato dal CEFA in collaborazione con la Diocesi Cattolica di Njombe, il Consiglio di Villaggio di Matembwe e il Njombe District Council. La società MVC per statuto continua a perseguire gli obiettivi di sviluppo sociale e economico del progetto da cui ha avuto origine, e al tempo stesso deve assicurare la sua sostenibilità. Lo statuto stabilisce che il 25% dei propri profitti annuali devono essere utilizzati per implementare iniziative sociali da realizzarsi nei territori dove la società opera. I rimanenti profitti sono invece divisi tra i soci, che seguendo quanto previsto dallo statuto hanno l'obbligo di utilizzare tali profitti per finanziare iniziative di interesse pubblico.

### *5. Presentazione degli enti attuatori*

#### **Presentazione Enti Attuatori**

**CEFA – ONLUS** è una ONG che promuove programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile dei Paesi in Via di Sviluppo, attivando azioni rivolte ai settori agricolo, zootecnico, sociale, dell'energia e della tutela ambientale, a cui si associano attività specifiche di animazione, formazione ed educazione. I progetti coniugano interventi produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, operando in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. CEFA opera in Tanzania dal 1976, grazie all'amizizia tra J. Nyerere, all'epoca presidente della Repubblica Unita di Tanzania, e G. Bersani, fondatore primo presidente di CEFA. I progetti di sviluppo di CEFA in Tanzania riguardano diversi settori, tra cui: elettrificazione rurale, sviluppo rurale, formazione professionale per l'integrazione sociale e l'inclusione nel mondo del lavoro di persone vulnerabili.

### *6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

#### **TANZANIA - MATEMBWE (CEFA ONLUS – 139523)**

La Strategia Nazionale Tanzaniana per la Crescita e la Riduzione della Povertà (MKUKUTA II) identifica tra i suoi obiettivi la "riduzione della povertà attraverso la promozione dell'inclusione sociale, la sostenibilità e l'occupazione dando un forte peso alla crescita economica e allo sviluppo". Uno dei mezzi che è stato individuato per conseguire tale obiettivo è quello

dell'elettrificazione rurale, visto come uno strumento capace di mettere in moto processi di generazione di reddito e dar slancio all'occupazione, all'inclusione sociale e ai programmi di formazione e educazione. L'indicatore di crescita nazionale per il settore dell'energia rurale stabilisce la crescita dell'elettrificazione dall'attuale 7% al 20% entro il 2025.

L'isolamento, la mancanza di infrastrutture ed il limitato accesso a moderni e affidabili servizi energetici hanno limitato significativamente lo sviluppo sociale ed economico e la sicurezza alimentare della Tarafa di Lupembe, nella regione di Njombe. Nella Tarafa, su 9.200 famiglie registrate, solo il 2,5% ha accesso all'elettricità. Per comprendere la drammaticità di tale dato, occorre ricordare che nell'intera Tanzania solo il 12% della popolazione ha accesso all'elettricità. Nei villaggi della Tarafa, le imprese private collegate alla rete elettrica sono 20 che rappresentano circa il 7% delle imprese registrate all'ultimo censimento.

Un'indagine socioeconomica sul Ward (unità amministrativa) di Ikondo, realizzata dal CEFA nel corso del biennio 2009-2010, ha evidenziato che il 63% degli intervistati ha identificato l'accesso all'elettricità con priorità per lo sviluppo sociale del proprio territorio. Una percentuale che coinvolge il 100% degli intervistati appartenenti a quei villaggi totalmente privi di accesso all'elettricità. L'accesso a moderne forme energetiche è essenziale per la fornitura di acqua pulita, servizi sanitari e medici e fornisce grandi benefici allo sviluppo tramite efficienti e affidabili servizi di illuminazione, riscaldamento, energia meccanica, trasporti e comunicazione. La mancanza di elettricità significa limitato accesso alle informazioni e difficoltà a usare mezzi di comunicazione (telefoni mobili, internet). L'illuminazione domestica, ancora ottenuta tramite candele e lampade a petrolio, causa rischi alla salute a cause di frequenti incendi. La creazione di qualsiasi attività economica, dalla trasformazione dei prodotti agricoli alla fornitura di servizi, diventa più difficile a causa delle necessità di ottenere l'energia tramite generatori o batterie delle auto. Servizi pubblici come acquedotti, cure sanitarie, illuminazione pubblica, diventano impossibili o molto difficili da fornire, impoverendo notevolmente la qualità di vita degli abitanti della Tarafa.

Il CEFA, presente nel Distretto di Njombe dal 1980, ha dedicato grande attenzione a questo problema, realizzando due centrali idroelettriche nei villaggi di Matembwe e Ikondo, che hanno iniziato a fornire elettricità a enti pubblici per le attività dei dispensari e ambulatori sanitari, per alcune scuole e avviando un sistema di distribuzione dell'acqua attraverso progressivi allacciamenti nei villaggi. A causa del crescente fabbisogno e richiesta di energia elettrica da parte degli abitanti, la centrale idroelettrica di Ikondo vede ora allocata tutta la potenza disponibile che risulta essere ad oggi di 80 kW. Per completare il processo di elettrificazione del territorio della Tarafa di Lupembe (di cui le unità amministrative di Ikondo e Matembwe sono parte). L'accesso all'elettricità garantirà alle famiglie di beneficiare di illuminazione interna e aumenterà la possibilità di alimentare mezzi di comunicazione come radio e telefoni cellulari. In combinazione con pratiche di consumo delle biomasse più efficienti (come l'adozione di stufe migliorate), l'accesso all'elettricità determinerà una riduzione del consumo di legna da ardere, una minore deforestazione e consumo della terra, minor carico di lavoro per donne e bambini e minore inquinamento domestico (minor presenza di fumi). Oltre 500 connessioni tra famiglie, piccole e medie imprese e servizi pubblici hanno potuto beneficiare dell'accesso all'energia elettrica, allacciandosi alla rete di distribuzione gestita dai partner di progetto. In particolare nell'ultimo anno, due scuole e due dispensari di salute pubblica sono stati elettrificati nell'ambito del progetto. Questi interventi hanno permesso di migliorare sensibilmente la qualità dei servizi erogati: grazie all'energia elettrica è ora possibile refrigerare vaccini e medicine, utilizzare strumenti quali sterilizzatori e bollitori d'acqua e eseguire operazioni anche durante le ore notturne; le scuole hanno potuto dotarsi di computer e stampanti per migliorare la didattica e gli studenti possono prepararsi per gli esami anche durante le ore serali. Nonostante gli impegni profusi, il tasso di elettrificazione complessivo della Divisione di Lupembe si attesta ancora sotto il 25%: CEFA e i suoi partners vogliono quindi rinnovare il loro impegno nel promuovere l'accesso all'energia elettrica nelle comunità target e contribuire al raggiungimento del SDG n°7.

### *8.1 Destinatari e beneficiari del progetto*

#### **TANZANIA - MATEMBWE (CEFA ONLUS - 139523)**

##### ***Destinatari diretti:***

- Almeno 400 nuove connessioni alla rete elettrica tra cui:
  - 347 famiglie
  - 20 piccole attività commerciali
  - 11 attività industriali

- 22 fornitori di servizi pubblici tra cui: scuole, dispensari, poliambulatori sanitari e pompe dell'acqua.

7. *Obiettivi del progetto:*

<b>TANZANIA - MATEMBWE (CEFA ONLUS - 139523)</b>	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
<p><b><u>Problematica/Criticità 1</u></b> Pochissime famiglie nella comunità di Kata di Ikondo hanno accesso all'elettricità.</p> <p><u>Indicatori 1:</u> ➤ Su 9.200 famiglie registrate nella Kata di Ikondo, solo il 2,5% ha accesso all'elettricità</p>	<p><b><u>Obiettivo 1</u></b> Connettere almeno 347 nuove famiglie alla nuova rete elettrica, per un totale di 1.560 persone, le quali saranno sensibilizzate attraverso un percorso di formazione sul buon uso della corrente elettrica.</p> <p><u>Risultati attesi 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentato al 6,5% le famiglie del territorio che hanno accesso all'elettricità.</li> </ul>
<p><b><u>Problematica/Criticità 2</u></b> Pochissime imprese private nella comunità di Kata di Ikondo sono collegate alla rete elettrica</p> <p><u>Indicatori 2:</u> ➤ Solo 20 imprese private attive nella Kata di Ikondo sono attualmente collegate alla rete elettrica, circa il 7% delle imprese registrate all'ultimo censimento.</p>	<p><b><u>Obiettivo 2</u></b> Connettere alla rete elettrica almeno 60 imprese private, aumentando le loro capacità produttive.</p> <p><u>Risultati Attesi 2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentato al 20% il numero delle imprese private collegate alla rete elettrica</li> </ul>
<p><b><u>Problematica/Criticità 3</u></b> Scarsa conoscenza delle pratiche efficienti di consumo delle biomasse.</p> <p><u>Indicatori 3:</u> ➤ La percentuale delle famiglie raggiunte dalle precedenti campagne di sensibilizzazione sulla promozione di pratiche efficienti di consumo delle biomasse è stimata intorno al 10% (poco più di 930 famiglie).</p>	<p><b><u>Obiettivo 3</u></b> Sensibilizzare almeno 800 nuove famiglie sul consumo sostenibile delle biomasse e sugli effetti positivi sulla tutela e il rispetto dell'ambiente.</p> <p><u>Risultati attesi 3:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Raddoppiata la percentuale delle famiglie raggiunte dalla campagna di sensibilizzazione sulla promozione di nuove pratiche efficaci di consumo delle biomasse</li> </ul>

8. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

<b>TANZANIA – MATEMBWE (CEFA ONLUS – 139523)</b>
<p><b><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i></b></p> <p><u>Azione 1. Rafforzamento organizzazione e gestione del progetto.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Incontri tecnici e riunioni mensili operative finalizzate al coinvolgimento dei responsabili degli enti locali coinvolti (Njombe District Council, Kata di Ikondo) e dei partner locali Matembwe Village Company (MVC) per una progettazione partecipata del progetto.</li> <li>2. Incontri bimensili di presentazione sul territorio di informazione e divulgazione progettuale generale con leaders comunitari locali e con le popolazioni locali.</li> <li>3. Rafforzamento del personale della MVC. Rafforzamento degli addetti dei dipartimenti tecnici ed amministrativi di MVC attraverso l'implementazione di un programma di "capacity building".</li> </ol>

**Azione 2. Attività di sensibilizzazione sull'elettrificazione**

1. Realizzazione di moduli formativi periodici rivolti a 347 nuove famiglie e alle piccole imprese beneficiarie del progetto (almeno 60 imprese saranno coinvolte nei moduli formativi), specifici sull'uso razionale e sicuro dell'energia elettrica.
2. Realizzazione di moduli formativi periodici rivolti alle famiglie beneficiarie del progetto (almeno 800 famiglie coinvolte), in modo da sensibilizzarli sulle più efficaci pratiche di consumo delle biomasse.
3. Organizzazione di una campagna pubblica per l'accesso ai moderni servizi energetici rivolta all'intera popolazione della Tarafa. Tale campagna pubblica sarà composta da incontri pubblici da organizzare nei villaggi interessati dal progetto, nonché nelle scuole primarie e secondarie, tramite campagne pratiche, laboratori didattici.

**Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto**

I volontari n. 1 e 2 in servizio civile saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Collaborazione all'ideazione di specifici moduli formativi periodici rivolti ai destinatari del progetto, in modo da sensibilizzarli sull'uso razionale e sicuro dell'energia elettrica.
- Collaborazione alla realizzazione dei moduli formativi periodici rivolti ai destinatari del progetto per la sensibilizzazione sull'uso razionale e sicuro dell'energia elettrica
- Collaborazione all'ideazione e realizzazione di specifici moduli formativi periodici rivolti ai destinatari del progetto, in modo da sensibilizzarli sulle più efficaci pratiche di consumo delle biomasse.
- Collaborazione alla realizzazione di specifici moduli formativi periodici rivolti ai destinatari del progetto, in modo da sensibilizzarli sulle più efficaci pratiche di consumo delle biomasse.
- Collaborazione e partecipazione alle attività promozionali ed alle campagne di informazione e di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale, con particolare riferimento ai giovani ed ai genitori dei bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni;
- Supporto in termini di pianificazione in occasione di eventi particolari organizzati nella zona di intervento;
- Collaborazione nella pianificazione e assistenza allo staff locale nell'organizzazione di corsi base per l'uso di sistemi che utilizzano energia elettrica (pc, proiettori, ecc);
- Affiancare il capo progetto nell'attività di monitoraggio nella ideazione di un questionario di valutazione da sottoporre ai destinatari

9. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (\*)

2

10. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

**TANZANIA- MATEMBWE (CEFA ONLUS 139523)**

A tutti i volontari impiegati nel progetto di servizio civile sono garantiti l'alloggio presso le case dei volontari di cui CEFA dispone. Gli operatori locali si occuperanno di garantire il vitto ai volontari attraverso la fornitura dei pasti o della spesa.

11. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

25

12. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

13. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio :

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli

- già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 14. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

#### **TANZANIA**

##### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

##### **MANIFESTAZIONI DI PROTESTA**

Non si segnalano al momento particolari criticità in relazione all'ordine pubblico.

Anche se la situazione politica interna è stabile, possono verificarsi manifestazioni di protesta: si consiglia di esercitare cautela e di tenersi lontani da manifestazioni e da ogni tipo di assembramento. L'arcipelago di **Zanzibar**, formato dall'isola principale di **Unguja** (dove si trova la città storica di Stonetown e dove si concentrano quasi tutti i resort turistici) e dall'isola di **Pemba** (poco frequentata dal turismo) è interessato da una storica contrapposizione tra il partito al governo (CCM, Partito della rivoluzione) e l'opposizione (CUF, Civic United Front). La situazione è al momento tranquilla ma si raccomanda comunque di esercitare la massima prudenza in caso di manifestazioni politiche.

##### **MICROCRIMINALITA'**

Persistono nelle aree urbane frequenti episodi di criminalità comune, in particolar modo nei luoghi pubblici solitamente frequentati da stranieri, come alberghi, ristoranti, discoteche, cinema e centri commerciali. Si registra inoltre un aumento di furti all'interno delle abitazioni. A **Dar Es Salaam**, le zone più frequentate dagli stranieri e conseguentemente più prese di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali, sono quelle di **Masaki**, **Masani Peninsula e Oysterbay**. Tali attacchi sono avvenuti a volte in modo brutale, risolvendosi con danni considerevoli alle persone. Atti di pirateria restano possibili nel **Golfo di Aden** e nell'**Oceano Indiano**. In passato attacchi si sono verificati fino a 1000 miglia nautiche dalla costa della Somalia e nelle acque al largo della Tanzania. A coloro che intendano navigare in queste zone, fare pesca sportiva di alto mare o effettuare immersioni subacquee, si consiglia di esercitare la massima prudenza.

##### **TERRORISMO**

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

##### **BANDE ARMATE**

**Si sconsigliano i viaggi** nella regione di **Kigoma**, ovest di **Kagera**, nelle aree a nord e a nord-ovest del Paese, nei pressi dei campi profughi e ai **confini con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo**, a causa della presenza di bande armate.

##### **Rischi sanitari:**

##### **STRUTTURE SANITARIE**

Il livello del sistema sanitario locale è carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici. La situazione sanitaria, all'interno

del Paese, è particolarmente grave. Le trasfusioni di sangue non sono sicure. Nel Paese sono presenti anche centri clinici con personale medico europeo.

#### MALATTIE PRESENTI

Il WHO ha confermato numerosi casi di infezioni da colera in Tanzania.

A partire dal marzo 2016 a Zanzibar si è registrato un crescente numero di casi di colera. Il governo locale ha adottato provvedimenti volti ad arginare l'espandersi della malattia, quali ad esempio, la formazione di campi per isolare le persone infette e il divieto di vendere bevande e succhi di frutta in luoghi aperti. La situazione risulta in netto miglioramento ma vengono ancora riportati, seppur in numero limitato, alcuni casi di malattia. La febbre dengue e la dengue emorragica, causate dalla puntura di zanzare infette, sono endemiche anche nell'isola di Zanzibar.

Sono presenti altre malattie quali: malaria, colera, tifo, paratifo, epatiti virali A, B, C, tetano, difterite, pertosse, morbillo, bilarzia (si consiglia di non effettuare balneazione nei laghi o fiumi): L'AIDS è molto diffuso ed è la seconda causa di morte dopo la malaria. La stima dei sieropositivi arriva al 12% della popolazione.

Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla per i viaggiatori maggiori di un anno di età, provenienti da un Paese dove la febbre gialla è a rischio trasmissione (Kenya, Etiopia, ecc.), anche nel caso di solo transito aeroportuale, se questo è superiore alle 12 ore ed in ogni caso se si lascia l'aeroporto di scalo.

Si consiglia inoltre la vaccinazione antirabbica per chi deve svolgere attività a contatto con animali, cani, pipistrelli ed altri mammiferi, per lavoro, come veterinari, ricercatori o per diporto, come campeggiatori e turisti ciclisti.

#### 15. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

#### 16. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

#### 17. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

##### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

##### Specifici:

#### **TANZANIA- MATEMBWE (CEFA ONLUS 139523)**

##### Volontario/a n.1-2

- Preferibile titolo di studio ingegneria ambientale, civile o energetica, economia del territorio.
- Buona conoscenza della lingua inglese

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

19. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

20. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.
- 

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" ( <http://www.easy-softskills.eu> ), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21. *Durata*

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

## FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 22. Contenuti della formazione

<b>TANZANIA- MATEMBWE (CEFA ONLUS 139523)</b>	
<b>Tematiche di formazione</b>	
	Modulo 1 – Presentazione progetto
	Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
	Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
	Modulo 4 - Sicurezza
	Modulo 5 - Conoscenza delle misure pubbliche a sostegno della diffusione dell'energia elettrica, con particolare riferimento ai contesti rurali in Tanzania
	Modulo 6 - Presentazione e commento delle principali campagne di informazione e sensibilizzazione per operatori locali e genitori sui temi dello sviluppo economico e sociale collegato alla diffusione dell'energia elettrica
	Modulo 7 - Training formativo relativo alle attività di sensibilizzazione e sulle modalità di interazione con i soggetti target
	Modulo 8 - Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

### 23. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto